

ALESSANDRO ZACCURI

Leggere un libro al giorno sarà anche difficile, ma non è affatto impossibile. Basta che il libro sia abbastanza interessante, abbastanza appassionante e, più che altro, abbastanza breve. Lo stratagemma fu escogitato da Raffaele Crivelli, eclettica figura di scrittore-editore di cui ricorre quest'anno il decennale della morte. Era lui a farsi vanto, e giustamente, di leggere un libro al giorno, alternando tomi più impegnativi a volumetti di poche pagine, grazie ai quali riusciva a mantenere inalterato il record personale. Segmento di mercato a lungo assai ristretto, questo del microlibro, ma non privo dei suoi classici: anzitutto le *plaguettes* "All'Insegna del Pesce d'Oro" di Vanni Scheitwiller (1934-1999), i "Millelire" di Stampa Alternativa, e, in ambito cattolico, la non dimenticata *Locusta* del vicentino Rienzo Colla (1921-2009), sotto la cui livrea bianca trovarono ospitalità don Primo Mazzolari, Jacques Maritain e tanti altri protagonisti della stagione conciliare.

Da qualche tempo in qua, però, lo spazio dei piccoli libri tende a ingrandirsi come testimonia, tra l'altro, la nascita della milanese Tam, votata appunto alla pubblicazione di "piccoli libri eccellenti". Ci troviamo nell'ambito della divulgazione di qualità, come quella garantita dal documentatissimo e coinvolgente *Giappone* di Stefano Vecchia (pagine 124, euro 9,50), anche se spesso la forma brevissima tende a privilegiare la dimensione poetica e letteraria. Ancora una volta non mancano le realtà ormai di tradizione, che vanno da Pulcinella di Alberto Casaghy (diecimila titoli tra poesia e aforisma, in tiratura ridottissima, prodotti dal 1982 a oggi: all'impresa è dedicato il documentario *Il fiume ha sempre ragione*, diretto lo scorso anno da Silvio Soldini) alla sempre sorprendente Via del Vento di Pistoia, che rende disponibili preziose rarità novecentesche (tra le ultime uscite le prose dell'austriaca Else Jerusalem, *Liberazione*, a cura di Claudia Ciardi, pagine 40, euro 4,00). E si concentra in via esclusiva sulle piccole dimensioni anche la raffinata ItaloSvevo con l'apprezzata "Piccola biblioteca di letteratura inutile" e l'ormai avvistissima Henry Beyle con le sue deliziose bibliografiche in edizione rigorosamente numerata (quanto mai attuale *Per scrivere l'amo ci vuole l'apostrofo?* di Giovannino Guareschi, pagine 32, euro 10,00). Concisione e raffinatezza stanno inoltre nel blason della neonata De Pianta, che ha fatto molto parlare di sé per le lettere inedite di Eugenio Montale a Manara Valgimigli scoperte dal curatore Davide Brullo alla Classense di Ravenna (*Non possesso nemmeno una Divina Commedia*, pagine 20, euro 30,00, con un'opera di Roberto Floreani in sovraccoperta) e ora promette prelibatezze firmate da Emilio Villa, Piero Chiara, Fruttero & Lucentini. Per molti editori i piccoli libri rappresentano una sorta di attività collaterale, che permette di rafforzare ulteriormente il legame con i lettori che già apprezzano il resto del catalogo (è il caso della "Biblioteca Minima" Adelphi, delle "nugae" del melangolo, delle "Api" di Medusa). Ma può accadere che libretti e libriccini finiscano per

Piccoli LIBRI crescono

essere talmente numerosi da costituire una mole di per sé ragguardevole e quasi indipendente rispetto all'ordinaria amministrazione della casa editrice. Particolarmente istruttive, in questo senso, le scelte compiute dalla napoletana Scuola di Pitagora - che ha tra i suoi animatori il critico Mario Andrea Ri-

goni - e da Lit, il gruppo romano in cui confluiscono Elliot e Castelvecchi. Entrambe le sigle riservano più di una collana ai piccoli libri, con punte di assoluta eccellenza come la serie dei "Maestri" coordinata da Antonio De-benedetti per Elliot e le "Irruzioni" saggitistiche di Castelvecchi, nella quale è da poco uscito l'acuminato *Meglio essere felici* del compianto Zygmunt Bauman (a cura di Massimo Arcangeli, pagine 48, euro 5,00). Nel piccolo libro, di norma, si verifica un fortunato intreccio di convenienze. Ci guadagna

il lettore, che in poco tempo copre la distanza da una copertina all'altra. E può guadagnarci anche all'editore, visto che un best-seller si misura sulle copie vendute e non sul numero di pagine. Ne sa qualcosa la bolognese Emi, che nella primavera del 2013 balzò in testa alle classifiche grazie agli scritti del cardinale Jorge Mario Bergoglio, appena divenuto papa Francesco. Anche sulla scia di quel risultato il microlibro appare sempre più spesso nei cataloghi delle case editrici cattoliche. Pensiamo ai "Piccoli fuochi" di Morcelliana (uno dei più recenti è il dialogo tra Isaiah Berlin e Charles Taylor su *Individualità, comunità, pluralismo*, a cura di Sara Bignotti, pagine 50, euro 7,00) e alle diverse collezioni varate da Edb, in un ventaglio che va dalla saggistica di "Lampi" (fresco di stampa è *La custodia del senso* del filosofo Jean-Luc Nancy, a cura di Roberto Maier, pagine 64, euro 8,50) alla curiosità letteraria di "Lampi d'autore", senza dimenticare i documenti legati alla vita della Chiesa, tra cui spicca l'intervista a papa Francesco realizzata per *Avvenire* da Stefania Falasca (*La smemoratazza di Dio*, pagine 48, euro 3,00). Bene per lettori ed editori, dunque. E per gli autori? Qualcuno che ha trasformato il microlibro in poetica c'è già, come Michele Tonolo, che pubblica da Galaad brevissimi testi

sospesi fra racconto e meditazione teologica, suggestivi fin dal titolo: *Alcune parole per Alice*. *La narrazione originaria* è, ultimo in ordine di apparizione. *La solitudine dell'immaginazione* (pagine 40, euro 5,00). Ma anche Federica D'Amato, voce tra le più sicure nella generazione dei trentenni, ha affidato a un volumetto veramente tascabile la sua ispirata scrittura del Padre Nostro in forma epistolare (*Lettere al Padre*, Ianieri, pagine 64, euro 10,00). Inediti e composti addirittura per l'occasione sono infine i testi pubblicati da due realtà attive nella provincia lombardo-emiliana. La più longeva è Fuocofochio di Viadana (Mantova): capitanata dall'estroso Afro Somenzi, si proclama «la più povera casa editrice del mondo», con tanto di punto esclamativo, e distribuisce, anche online, fascicoli di linda semplicità. Sulla piazza da un paio d'anni è invece Papero di Piacenza, che in "Ore Piccole" propone racconti di scrittori italiani contemporanei in duplice versione, cartacea (sono minuscoli libri d'artista, realizzati in pochissime copie) e digitale (la versione e-book). Per dovere di completezza andrà aggiunto che nei cataloghi di Fuocofochio e di Papero trovate perfino l'autore di questo articolo. Ma è davvero una piccolezza, da non farci troppo caso.

La tendenza

Pochissime pagine, spesso in tiratura limitata, eppure l'editoria in miniatura conquista sempre più spazio anche nei cataloghi del settore religioso. E il web può aiutare

Intervista. Magnason, il poeta in offerta speciale «Ecco come ho portato i miei versi al supermercato»

Poeta e narratore, l'islandese Andri Snær Magnason può essere considerato un esperto di piccoli libri. Oltre che un uomo molto spiritoso, sia chiaro. Ma questo si capisce già dal sottotitolo sul 3x2 che l'autore ha escogitato per l'edizione italiana del suo particolarissimo best-seller, la raccolta di versi *Bónus* (con il 33% di poesie in più) che esce ora da nottetempo nella versione di Walter Rosselli (pagine 112, euro 12,00). Si tratta di composizioni scritte ispirandosi agli scaffali del supermercato e in una catena di supermercati - Bónus, appunto - messe in vendita con straordinario successo. «L'esperimento risale al 1996 - spiega Magnason - ma non credo che abbia perso di attualità. Anzi, l'incantesimo delle merci non è mai stato forte come in questo momento».

Sì, ma una plaquette di poesia in vendita alla cassa è comunque una stranezza, no?

«È qualcosa di simile a quello che Andy Warhol aveva fatto a suo tempo con la zuppa Campbell: prendere un oggetto di consumo quotidiano e trasformarlo in opera d'arte. La poesia corrisponde a un bisogno primario, immutabile. A essere cambiate sono semmai le condizioni esterne».

In che senso?

«Penso alla letteratura del mio Paese, l'Islanda, per la quale è sempre stato decisivo il rapporto con la natura. Paesaggi, foreste, animali selvag-



Andri Snær Magnason

gi: la nostra mitologia si fonda su questi elementi, che però risultano del tutto estranei all'uomo contemporaneo. Molto difficilmente, nel corso della settimana, ci capita di entrare in contatto con la natura. Poi, però, entriamo al supermercato».

Ma il supermercato è un ambiente artificiale.

«Vero, ma nello stesso tempo fa da tramite con le risorse naturali che ci sono necessarie. Frutta e verdura, pesce e carne. Troviamo tutto lì e lì soltanto. Un tempo era la poesia a garantire questa mediazione, adesso ci pensa il supermercato. Ecco perché ho pensato che le mie poesie dovessero stare sugli scaffali, a fianco degli altri prodotti. Vede, il supermercato è la dimostrazione di come nella nostra società sia ormai caduta la distinzione fra spazio pubblico e spazio privato. La poesia può essere, se non altro, un modo per tornare a segnare un confine».

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

